

La Valchiria.
La Vestale.
La Vivandiera.
Le Campanes di Corneville.
Le Donne Curiose.
Le Educande di Sorrento.
Le Fate.
Le Marechal Chaudron.
Le Maschere.
Le 5 Parti del Mondo.
Le Precauzioni.
Le Villy.
Lea Demoiselles.
Les Petites Brebis.
Les Petites Michu.
Los Cocineros.
Lo Zingaro Barone.

Madama L'Arciduca.
Madame la Generale.
Madame Putiphare.
Maestro di Cappella.
Maleck-Adel.
Mam'zelle Carabine.
Mam'zelle Quat-Sous.
Manon (di Massenet).
Manon Lescaut.
Marco Visconti.
Maricca.
Marina.
Maruzza.
Mary la Fiorata.
Marzika.
Matrimonio impossibile.
Matrimonio per Concorso.
Matrimonio Segreto.
Mazzeppa.
Medea.
Mefistofele.
Mignon.
Moèa.
Nabucco.
Napoli di Carnevale.
Ninon de Lenclos.
Norma.
Orazi e Curiazi.
Orfeo all'Inferno.
Otello.

Pagliacci.
Paquita.
Pescatori di Perle.
Pietro Micca (Ballo).
Pipèlè.
Posta Fagiuoli.
Prometeo (Ballo mitologico).

Regina e Contadina.
Rienzi.
Rigoletto.
Rip.
Rolandino.
Rosa d'Amore (Ballo).
Rosalba.
Ruy Blas.

Saffo.
Sakespeare!
Sansone e Dalila.
Savitri.
Sieba (Ballo).
Silvano.
Simon Boccanegra.
Sua Maestà l'Amore.
Suprema Vix.

Tannhauser.
Taras Bulba.
Torquato Tasso.
Tosca.
Traviata.
Tristano e Isotta.
Trovatore.
Tutti Morti ossia la Moglie di
più Mariti.

Ultimi Giorni di Suli.
Un Ballo in Maschera.
Un Viaggio di Nozze.
Una Follia a Roma.
Una Partita a Scopà.

Vendetta Catalana.
Venti Leghe intorno al Globo.
Viaggio di Susetta.

Zazà.
Zampa ossia la Sposa di Marmo.
Werter.

(e altre, V. Cataloghi speciali.)

Teatro Lirico Operettistico Italiano
di L. DALL'ARGINE
Compagnia A. SOAREZ

ROBINSON CROSUÈ

AZIONE COMICO - LIRICO - COREOGRAFICA
in 1 Prologo - 3 Atti - 14 Quadri

DI BLUMER & DECURCELLE

Musica del M.^o LUIGI DALL'ARGINE

Parole di Canto



TORINO, 1906
G. MULETTI, Editore.

GIOVANNI MULETTI

MAGAZZINO NEL CORTILE

Via Roma, 23, e Vicolo del Montone

Unico deposito di libretti d'opera delle Case Editrici Sonzogno e Ricordi — Libretti d'operette di tutte le Compagnie d'Italia — Grandioso assortimento di Cartoline illustrate, Scherzi e Panorami di Torino — Deposito Cancelleria, Candele, Fiammiferi ed affini.

UFFICIO DI DISTRIBUZIONE DI GIORNALI PER LA CITTÀ

Elenco dei Giornali in distribuzione

La Settimana Religiosa.	Il Telefono.
Il Corriere Nazionale.	Il Travaso
Lo Scacciapensieri.	Orario dei Tram e delle Ferrovie.
Il Grido del Popolo.	Il Motto per ridere.
Il Teatro Illustrato.	Il Gallo Caricaturista.
Musica e Musicisti.	L'Avanguardia Socialista.
La Crociata.	Il Bollettino degli Alloggi.
Il Due di Coppe.	Il tempo che farà (di L. Chionio).
La Luna.	La Tribuna Illustrata.
Il Fischietto.	La Tribuna Quotidiana.
'L Birichin.	Lo Sport
La Birichina.	Il Popolo della Domenica.
Il Tempo.	L'Unione Professionale.
Moda e Casa.	L'Operaio Meccanico.
La Farfalla.	L'Elettricità Popolare.
La Colomba.	Cronaca Piemontese.
Il Diavolo Allegro.	

Teatro Lirico Operettistico Italiano

di L. DELL'ARGINE

Compagnia A. SOAREZ

ROBINSON CROSUÉ

AZIONE COMICO - LIRICO - COREOGRAFICA

in 1 Prologo - 3 Atti - 14 Quadri



DI BLUMER & DECURCELLE

Musica del M.^o LUIGI DELL'ARGINE

Parole di Canto



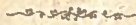
TORINO, 1906

G. MULETTI, Libraio.

1905



ARGOMENTO



Poichè non è a tutti nota la storia di Robinson Crosuè narrata dal celebre romanziere Daniel Defoe in un racconto emozionante, e che è servita ai signori Blumer e Decurcelle per un lavoro teatrale non è fuori luogo, anche in poche parole, metterla alla portata di chi pur non conoscendola, viene in teatro per assistere allo svolgimento dei grandiosi 14 gradi di cui si compone la presente Féeries.

— Robinson Crosuè quantunque nato da nobilissima famiglia Inglese e nipote del ricco, oltre che nobile, Lord Trevilyon, menava una esistenza poco confacente al di lui nome e parentado perchè, mortigli da giovinetto i genitori si unì in matrimonio, contro la volontà dell'orgoglioso Lord Trevilyon di cui sarebbe stato unico erede, ad una borghesuccia, e francese per giunta, chiamata Susanna. Il superbo Lord conosciuta l'unione impari, contratta dal nipote, non volle più saperne di lui, e gli negò fin dal giorno degli avvenuti sponsali qualunque aiuto.

— Era molto intraprendente Robinson e non sdegnava il lavoro, perciò si diede a tutt'uomo a lavorare per sopperire a ciò che pel mancato aiuto dello zio gli faceva difetto, ma il destino aveva scritto nel libro della di lui vita ben diversamente di quanto egli si sperava.

— Lord Wilmoor, lontanissimo parente di Lord Trevilyon, e cugino di Robinson, avendo al giuoco sciupata

fin l'ultima ghinea del vistoso suo patrimonio, e non ignorando il testamento fatto a favore del cugino dal Trevilyon nonchè del cangiato umore di questi pel matrimonio di Robinson con Susanna, progettò di sopprimere il cugino per entrare nelle grazie del ricco parente Lord Trevilyon, e farlo testare a di lui favore.

— Difatti un giorno che la Goletta la Velleda era sulle mosse di prendere il largo per ignota destinazione Lord Wilmoor informò il comandante, celebre Negriero, Sir Spargoletti, della sua idea circa Robinson, costui, uomo senza scrupoli ed esoso nonchè infame, accettò di prendere a bordo della sua nave il cugino del nobile Lord, per farlo perire nella Goletta che egli stesso avrebbe incendiata in pieno Oceano. L'esecrabile contratto fu concluso, e Robinson, ingannato dalla falsa bontà del cugino Wilmoor che per aiutarlo lo spronava ad imbarcarsi dandogli lettere di raccomandazione presso tutti i ricchi industriali delle regioni toccate dalla Velleda, lasciò la moglie, sicuro di ritornare fra le di lei braccia ricco e felice...

— Ed ecco che in alto Oceano la Velleda brucia con il povero Robinson chiuso dall'esecrabile pirata Spargoletti nella cabina mentre dormiva!.. Il crepitio delle fiamme ed il fumo fanno risvegliare l'infelice che avvedutosi del pericolo corre e chiama aiuto, ma inutilmente, perchè dopo aver messo fuoco alla nave il pirata ed altri di lui compagni si allontanano fuggendo in una imbarcazione precedentemente preparata.

— Il pericolo, la conservazione della propria vita, il pensiero della moglie lontana centuplicano le forze del misero, tanto che giunto a fare una breccia nella bruciante cabina e da quella messa in mare una tavola, a nuoto prima, poi lasciandosi alla deriva delle onde si salva in un'isola ignorata da lui e da tutti fin allora.

— Molti mesi già son passati dal naufragio, e dall'isolamento in cui Robinson trovasi in quella terra sconosciuta, dove a forza di volontà ha potuto crearsi un'esistenza, senza mai perder la speranza di essere salvato... Ad ogni lontana vela che egli scorge fa segnali ma inutilmente, pur pensando che una delle tante bottiglie date in balia delle onde, e nelle quali avvi un di lui scritto sul terribile tradimento subito e la descrizione della vita in quella terra inesplorata ancora, cadendo nelle mani di qualche generoso la di lui salvezza è sicura, stoicamente aspetta sfidando la fatalità...

— Certò di esser solo un giorno che più d'ogni altro lo assalì la nostalgia della patria, Robinson si allontanò per poco dall'albero-capanna che erasi formato per dormire, e ad un tratto notò sul terreno, mai prima da lui calpestato, orme di piedi umani.

— Dalle forme di quei piedi egli subito ne dedusse che selvaggi erano coloro che in quell'isola abitavano, od approdavano soltanto, per fini a lui sconosciuti, ed attese la sera per osservare se non era nella verità... ed appena il sole si nascose dietro ai monti, Robinson vide difatti da alcune piroghe accostate alla riva poco lungi dall'albero, discendere una gran quantità di nerissimi uomini che conducevano un loro compagno incatenato. Erano cannibali. Provò tale orrore alla vista di quei miserabili che si accingevano ad uccidere un loro simile che, senza curarsi della propria salvezza, avendo un vecchio fucile tolto dalla incendiata Velleda, tirò alcuni colpi su di essi mettendoli in fuga salvando così un'infelice destinato ad essere divorato.

— Dopo due anni di questi avvenimenti Lord Wilmoor un giorno nel castello dello zio, Lord Trevilyon, ebbe la visita del pirata Spargoletti, suo complice, e da questi seppe la perdita della Velleda e del cugino Robinson... Ma poco durò la sua gioia, perchè Susanna, sconosciuta a Lord Trevilyon, e che avea saputo penetrare in quel castello in qualità di governante, mentre un figlio, nato appena avvenuta la partenza del marito, era ad educarsi in collegio, si era fatta conoscere all'assassino di Robinson rivelandogli il segreto della nascita del figlio. Così inattesa rivelazione destò nel perverso animo del Wilmoor il pensiero di uccidere il bambino, dandone incarico al medesimo Spargoletti che di già si era macchiato d'un primo delitto, e Spargoletti accettò l'incarico portandosi al collegio del piccolo figlio di Robinson...; ma da questo istante il destino dell'infelice Crosuè cangiò rotta, e finalmente ebbe quanto ardentemente avea sempre sperato...

— Il piccolo Crosuè essendo un giorno andato a trastullarsi sulla spiaggia poco distante dal mare, scorse galleggiare sulle onde una bottiglia, e per divertimento si affrettò ad afferrarla portandola ai superiori, che accortisi come nell'interno eravi una carta, compresero appartenere a qualche naufrago, e la ruppero... La carta era una delle tante descrizioni della sventura di Robinson...

— Di tale scoperta fu messa a parte la consorte del creduto morto Crosuè la quale, senza porre indugio avuto danari dallo zio Trevilyon, fece armar la nave Speranza e con essa salpò alla volta dell'isola salvatrice dello sposo. Lord Wilmoor di ciò venuto a conoscenza, certo della preda che gli sfuggiva tentò l'ultimo colpo, e diede ordine allo Spargoletti di correre incontro alla nave Speranza sulla quale egli pure s'imbarcava, con altra veloce negriera, ed in alto mare urtarla, afferrarla e venire all'arampaggio, uccidendo e massacrando la moglie ed il figlio di Robinson e chi altro avesse ostacolata la di lui impresa.

— Iddio vegliava però... L'urto, l'arampaggio avvennero, ma non così l'uccisione di Susanna e del figlio che potettero salvarsi, ed uniti ad altri approdare proprio in quell'isola dove era Robinson...

— I malvagi Wilmoor e Spargoletti inseguirono anche in quella terre le due povere creature per farle vittime dei loro pugnali; ma troppo tardi, perchè Robinson prima che i vili giungessero, di già aveva abbracciati i suoi cari, così miracolosamente scampati.

— Allora Lord Wilmoor e Spargoletti si avvidero che da se stessi erano caduti nelle mani di chi poteva punirli, unirono i loro sforzi, e con pochi uomini marciarono contro Robinson, il quale per non macchiarsi di sangue fraterno lasciò colui che un giorno aveva salvato da certa morte, si gittasse con un'orda di neri sopra quei vigliacchi riducendoli all'impotenza...

— Dopo ciò il resto è noto... Robinson tornò sulla Speranza in patria con la fedel Susanna ed il figlio.

In questa Féeries non mancano scene comiche, anzi il Blumer e Decurcelle si sono sbizzarriti più di quanto si crede. A Peterpatt oste, ed alla Betty di lui moglie nonchè al moro Venerdì fu affidato dagli autori il compito di tener desta continuamente l'ilarità in così arduo lavoro drammatico, e francamente ci sono riusciti...

M. C.

PERSONAGGI

ROBINSON-CROSUÈ

SUSANNA - sua moglie

PETERPATT - oste

BETTY - sua moglie

ANGELICO SPARGOLETTI - capo dei Pirati

LORD TREVELLYAN - zio di Robinson

LORD WILMOOR - cugino di Robinson

VENERDI' - selvaggio

PATRICK - vecchio servo di Lord Trevellyan

ATKINS - Capitano di mare

ZIM

TOM-NICK

ITO - Capo della Tribù dei Caraibi

WILLIAMS - mozzo

MARGARET - fantesca

ASSEYBO

PAROMBA

ILMA

Un valletto

Un marinaio

1° Corsaro

2° Corsaro

Viaggiatori - Marinai - Cadetti

Caraibi - Mozzi - Popolani - Popolane - Selvaggi, ecc.

Epoca 1600.

ROBINSON CROSUË

Divisione dei Quadri

PROLOGO.

- QUADRO 1° — L'Osteria dell'Ancora d'argento.
» 2° — L'incendio della « Velleda ».

ATTO PRIMO.

- QUADRO 3° — Il Castello di Lord Trevellyan.
» 4° — L'Isola di Robinson.

ATTO SECONDO.

- QUADRO 5° — La scuola dei cadetti.
» 6° — Il Natale di Robinson.
» 7° — La stanza nuziale.
» 8° — La notte di Natale.
» 9° — La grotta fantastica.
» 10° — Apoteosi.

ATTO TERZO.

- QUADRO 11° — A bordo della « Speranza ».
» 12° — L'abbordaggio.
» 13° — La foresta mobile.
» 14° — La foresta sotterranea.

PROLOGO

QUADRO I.

INTRODUZIONE

Marinai, Betty, Zim, Tom e Margaret.

Coro Le carte, i santi, il vin, la pipa non scordarti
Se vuoi garzon, chiamarti
Un vero marinar.

Donne Le ore, il tempo uggioso
Le carte fan passare.
I santi puoi pregare
Se amico sei di lor.

Uomini Da ber! Da ber!...

Betty Le carte a quei signori,
Il vino a questi quà.

Margh. Che razza d'avventori!

Betty. Che dici? Zitta là!

Tom. Veh, che accorta è la Betty.

Betty. Non è facil lo star quì.
Miei signor, credete a me,
Già ci vuol gran scienza, è ver.

Tom. { Da ber!... Da ber!

Zim, }

Marg. E' un mestiere assai noioso. }
Vo' cambiarlo, per mia fè,
Con un altro più lucroso,
Più pulito e adatto a me.
Io di grado vo' salire,
Che son giovane così,

Betty. E non voglio più servire
Gente brilla notte e dì.
Ebben? Ebben? Ridete... Ridete...

I.

Per far questo mestier, ci vuol acume
Saper barcamenar con questi o quegli;
Non incantarsi mai e stare svegli,
Fingendo (ben s'intende) di dormir.
Chè all'avventore piace di mostrarsi
In due maniere: or diffidente, or scaltro;
Ma ad ingannar Betty, ci vuol ben altro...
Conosce troppo bene il suo mestier.
Per saper fare questo mestiere
Bisogna avere tre qualità:
Naso... e che naso!...
Occhio assassino,
Udito fino
E basta qua.

Coro Per saper fare questo mestiere, ecc.

II.

Betty. So dirvi a prima vista, cari amici,
Qual vin gli debbo dare e che cucina,
Appena al banco mio si avvicina
Un viaggiatore, un avventor qualsiasi.
Persin so indovinar... eh non ridete!
I soldi ch'egli ha in tasca, è nel pagare
Io non lo faccio mai brontolare
Chè il calcolo ben feci in fede mia.

Coro Per poter fare questo mestiere, ecc.
Orsù,
Non più!
Le carte, i santi, il vin, la pipa non
(scordarti, ecc.)

DUETTO BUFFO.**Betty — Peterpatt.**

Betty Bestign, te l'ho già detto:
Sta in gamba, e fila dritto;
Se sbagli via sei fritto...
L'avrai da far con me!

Peterpatt. Di me non puoi lagnarti.
Betty. Ed osi discolparti?
Bugiardo!

Peterpatt. A te mi prostro.

Deh!

Betty Mostro! mostro! mostro!

Peterpatt. Mia dolcissima metà...

Betty. Con quel fare, più m'irriti.

Peterpatt. Son la perla dei mariti.

Betty. Lo scellino dove sta?

Se non paghi, ti darò

Cento colpi di bastone.

Peterpatt. Starò senza colazione
E il mio fallo sconterò.

Betty. Mandrillo! Scimiotto!

Peterpatt. Mio dolce biscotto!

Betty. Testuggine inetta!

Peterpatt. Braciola! Polpetta!

Betty. Fantoccio di paglia!

Peterpatt. Stracotto purè!

Betty. Bifolco! Canaglia!

Peterpatt. Formaggio e caffè!

2.

Peterpatt. Su via faciam la pace...
Tu a torto mi strapazzi.

Betty. La pace? Il ciel m'ammazzi
Se te la fo spuntar!

Peterpatt. Io non ho fatto niente.

Betty. Si scusa, il malvivente!

Peterpatt. Protesto!

Betty. E con qual dritto?

Peterpatt. Ma...

Betty. Zitto! Zitto! Zitto!

Peterpatt. (Quanti schiaffi or mi darà!
Le mie guancie son già rosse,
Che tempesta di percosse
Sulle spalle io sento già.)

Betty. Questo brutto pipistrel
Per pagar la sua squaldrina
Vuol mandarmi alla rovina...
Ma la sbaglia, viva il Ciel! —
Mandrillo! scimiotto! ecc. ecc.

SCENA, CORO e DUETTO.

**Betty, Tom, Zim, Susanna, Robinson
e Coro.**

Coro Calmo appare il mar, la brezza è lieve,
Potremo navigar senza timore.
Ma prima di partir, orsù, si beva
Ancora un bicchierino di liquore.
Si beva pur... Olà!... da bere!
Mesceteci, madama, e che il bicchier
Ricolmo sia di vino spumeggiante
Ma di quel vin che allieta il navigante.

Betty. Accontentarvi spero,
Amabili signori
Che per i viaggiatori
Io mi divido in tre.

Coro Ah! ah!... E' carina...
Sentiamo un po' .. (bevono)
Sì, è buono.
Ma brava la biondina!
Un altro sorso ancor.

(Entrano molti viaggiatori. Susanna va incontro a Robinson che arriva)

Robinson Susanna!

Susanna Tu, mio ben?

Robinson Sì, cara.

Susanna Robinson, mio caro sposo!
Ah, piacere per me nuovo!
Nel vederti, io qui ritrovo
La mia pace, la mia vita...
Tutto è bello intorno a me.

Robinson Per Londra vagai
Cercando lavoro
E tutto tentai
Con fede ma ahimè!
Nessuno ha voluto
Le braccia che offrivo
Nessuno ha saputo
Comprender le pene
Che in core sentivo,
Susanna, e soffrivo
Terribil dolore!
Comprendimi, amore.

Susanna Ahimè, quanto soffrir, mio sposo amato,
E quando avranno fin le nostre pene?

I detti tuoi, il cor m'han lacerato

E lacrime versar io non so più.

Robinson Ah, sposa mia diletta, il sol pensiero
Di fare un dì gioire il tuo bel core
Donavami più lena e più vigor.
Ed or diletta mia,
Ogni speranza fuggita è già!

Susanna Ahimè!

Robinson Mio solo amor!..

Susanna Ah, quale strazio crudel
Pei nostri due cor!

A due Pei nostri cor
Strazio crudel!..

Strofe Spargolotti.

I.

Spar. Sono un uomo intraprendente
Che da tutto trae profitto.
Gabbar la gente
Non è delitto.
Chi agli scrupoli dà retta
Morirà come un pezzente;
Chi a lungo aspetta,
Non avrà niente.

Da per tutto
Metto l'occhio,
Guardo, origlio,
Scruto, adocchio...
E studiando,
Calcolando
La mia preda so ghermir.

II.

Chi sta zitto e mai non urla,
Lo so ben, risparmiar il fiato...
Ma chi non burla,
Resta burlato.

L'esistenza è una partita:
Il più furbo è chi l'imbrocca.
Quando è finita,
Bazza a chi tocca.

Da per tutto
Metto l'occhio, ecc., ecc.

QUADRO II.

L'incendio della « Velleda ».

ATTO PRIMO

QUADRO III.

Couplets.

Patrick, Betty e Susanna.

Betty Patrick! (di dentro).
Susanna Chi è là?
Betty (uscendo) Miss Anna!
Susanna Che fu? Che mai t'affanna?
 Ti spiega, vieni qui.
Betty Ahimè! mi manca il fiato...
Susanna Ma infn, che cosa è stato?
Betty Vi dirò:

I.

Che piacere, che letizia
 Nei miei panni più non sto...
 M'han portato la notizia
 Che il mio sposo rivedrò.
 Sopra un legno di trasporto
 Quel vigliacco s'imbarcò,
 Ma è tornato già nel porto
 Il velier che l'ospitò.
 Dopo i perigli che seppe affrontare
 L'ira sfidando del perfido mare,
 Contro il mio petto lo voglio serrare
 Dolci parole gli vo' sussurrare.
 Mio caro tesoro, deh! vieni,
 Vieni, deh! stringiti a me...
 Vieni... Vieni... Vieni!

II.

Il ricordo del passato
 Dal mio cor sparito è già;

Un marito fortunato
 Al mio fianco egli sarà.
 E sta volta, ci scommetto,
 La famiglia crescerà,
 E un vezzoso pargoletto
 La mia casa allieterà.
 Dopo i perigli che seppe affrontare, ecc. ecc.

Romanza di Susanna.

Fiorisce ognor nell'altra mia
 Di poesia — il vago fior
 E nel mio core — la sua fragranza
 Nuova speranza — rinascere fa.
 Un rio destino me lo rapì
 E la mia pace da me spari...
 E se il mio bene, non tornerà,
 Di me reietta che mai sarà?...
 Fiorisce ognor nell'alma mia, ecc.

Duetto buffo. — Betty e Peterpatt.

Betty Morto?
Peterp. Morto!
Betty Mio povero marito!...
 Lungi...
Peterp. Lungi...
Betty Dal suo villaggio avito.
Betty Dai selvaggi scotennato,
 Crivellato e poi squartato,
 Fatto a pezzi ed arrostito.
Betty Oh! mio povero marito!...
 Vi prego raccontatemi
 La morte sua straziante.
Peterp. (Diciamo quattro frottole,
 Ma in modo emozionante).
 Si tratta d'una orribile tragedia.
Betty Forgetemi una sedia.
Peterp. Coraggio... non ho ancora cominciato.
Betty Oh Dio... mi manca il fiato.
Peterp. Vi vedo già tremare e impallidire...
Betty Mi sembra di morire!
Peterp. Armatevi di forza; il caso è duro.
Betty Son forte... ve lo giuro.
Peterp. La notte s'avanzava scura scura.
Betty Mi viene la paura.
Peterp. L'orribile tribù che i bianchi sbrana...
Betty Mi viene la terzana.

Peterp. Un uomo trascinò nella foresta...
Betty Mi viene il mal di testa...
Peterp. Per farlo arrostitir vivo lentamente.
Betty Mi viene un accidente!...
 Sola sola ei mi lasciò!
Peterp. (Fece ben che se ne andò).
Betty Or di lui diranno: *Ei fu!*
Peterp. Pace a lui che non è più!
Betty (piangendo)

Ah! Ah!...

Ah! Ah!...

Peterp. Oh quanto amor! Ne son beato!
 Ma non ne posso approfittar.
 Se non mi avessero squartato,
 Vorrei poter risuscitar.
Betty Oh qual dolor mi strazia il cor!
 La pace omai sparita è in me.

Peterp. Ahimè!...*Betty* Ahimè!...

QUADRO IV.

Romanza Robinson.

Oh! Patria mia, casetta
 Quando ti rivedrò?
 Dal dì che t'ho lasciata
 Più pace in cor non ho.
 Vederti un sol istante
 Baciare il sacro suol
 K' il sol pensier costante
 Che batter fa il mio cor.
 E poi, Susanna vive...
 Il cor me 'l dice
 Che ognor mi piange...

O sposa mia adorata
 Serrarti sul mio sen
 Compenso a tante pene
 Saria, mio solo ben.
 Ma ahimè! destin crudele
 Lontan m'ha abbandonato
 E qui, dimenticato,
 Piange e sospira il cor...
 Susanna vieni a me,
 Deh! vieni a me!

Deh! vieni a me!

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

QUADRO V.

Betty Dick e Cadetti.

Cadetti Viva! Viva!
 Torniamo dalla riva!
 Viva! Viva!
 Che chiasso, che piacer! —
 Mezz'ora abbiam pescato
 E il mar abbiam vuotato
 Correte, brava gente,
 Venite qui a veder.

I.

Cadetti Per fare buona pesca
 Bisogna pazientare.
 Se il pesce non si adescia
 Non lo si può pigliare.
 Chi ha fretta od è impaziente,
 Non prenderà mai niente...
 Chi calmo aspetterà,
 Quanti ne vuol, nè prenderà.
 Vigor, beltà destrezza,
 Bontà, valor, gaiezza,
 Son le rarissime virtù
 Che fanno amar la gioventù.
Cadetti Vigor, beltà, destrezza, ecc.

II.

Dick In oggi io son cadetto,
Ma un dì, se studierò,
Tre fregi sul bérretto
Di certo io porterò...
Ma come nel pescare,
Mi tocca pazientare.
Il giorno poi verrà
Che il pesce all'amo abbotcherà.
Vigor, beltà, destrezza, ecc. ecc.

Betty William non vado qui fra voi
Dick Pescando ancor starà.
Cadetti Pescando ancor starà.
Betty Eccola là.
Cadetti William, vien qua.
(*Lettura del documento*).

Susanna E' lui! E' Robinson!...
Andiamo a salvarlo!
Si vada a salvarlo.

Susanna Il ciel veglia su me...
Guidar ei mi saprà.
Robinson, vengo da te
E ciascuno mi seguirà,

Coro Il ciel veglia su te...
Guidar ei ci saprà.
Ti seguiam, siamo con te.
Il Signor ci assisterà!...

QUADRO VI.

Strofe di Venerdì.

I.

Padrone, ahimè!... così non dir.
Lasciarvi? ah no! meglio morir.
Per me, voi, tutto esser quà:
Padrone, padre e anche mamma.
Io gran tesoro avere in cuor
Ma non poterlo tirar fuor,
Se voi doveste me mangiar
Io dentro pancia saltellar.

II.

Da rei nemici un brutto dì
Salvaste il negro Venerdì
Con buone palle e buon fucil
Faceste strage armata ostil.
A voi per questo sempre dò
Tutte mie gemme... che io non ho...
Se voi volere me sposar,
Io stare zitto e lasciar far.

QUADRO VII.

La stanza nuziale.

QUADRO VIII.

La notte di Natale.

QUADRO IX.

La grotta fantastica.

QUADRO X.

Apoteosi.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO XI.

Barcarola.

Come del mare gli augel
Soglion sui flutti passar
Sulla pianura del mar.
Fila veloce il batel
Il mar, il ciel propizii son
La brezza del mattin
Propizia spira già
Il porto è qui vicin
La bella aspetta là.
A Lei non reco l'or
Che giace in fondo al mar
Le dono questo cor
Tesoro senza par.
Al mar! Al mar! Al mar!

Strofette - Betty.

I.

Betty

Vedete... il mio consorte
Non mi volga comprendere,
Dal lato meno forte
Non mi sapeva prendere.
Ad ogni mio rimprovero
Piegava ambo le braccia.
Insomma era uno stupido!

Petterpatt.
Betty

(E me lo dice in faccia!)
Se una volta in vita sua
Ki la voce avesse alzata,
Se mi avesse bastonata,
L'avrei stretto sul mio cor!

II.

Betty

Noi donne per marito
Vogliamo, se è possibile,

Un Rodomonte ardito,
Un essere invincibile!
Se lo sposino è debole,
La moglie apre le braccia
A un uomo più .. vulcanico.
(E me lo dice in faccia!)
Io però, da donna onesta,
Son rimasta intransigente...
Una volta solamente
Ho mancato al mio dover.

QUADRO XII.

L'abbordaggio.

QUADRO XIII.

Duetto huffo.
Betty e Venerdi.

I.

Betty

Con questo negro
Non son sicura

Vener.

Perchè scappare?
Non c'è paura.

Betty

Quei denti aguzzi
Mi dan sospetto...

Vener.

Io son più buono
D'un angioletto!

Betty

Con quella faccia
Come sei brutto!

Vener.

Per un tuo bacio
Ti cedo tutto.

Betty

La mia bellezza
Dunque ti adescas?

Vener.

Mi piace molto
La carne fresca.

Denti bianchi,
Pelle bianca,

Tutto bianco
Che piacere!

Betty

Or vedremo
Se si stanca

Tanto bianco
Di veder.

Vener.

Occhi neri,
Ciglia nere,

Tutto nero...
 Che piacere!
Betty A dir vero,
 Questo nero
 Troppe cose
 Vuol veder!
Vener. Che bel ciuffetto!
 Che bel nasino
Betty Non esaltarti
 Spazzacamino!
Vener. Sento un profumo
 Di mammoletta!
Betty Ha il naso fino
 Questa scimietta
Vener. Son tutto caldo
 Tutto sudato.
Betty Il mammalucco
 S'è già infiammato.
Vener. Che belle curve
 Compromettenti!
Betty Ma non è pane
 Per i tuoi denti
 Cu cu-cu...

II.

Vener. Per i miei denti
 Che bel boccone!
Betty La troppa carne
 Fa indigestione.
Vener. Se la mangiassi,
 Che dolce piatto!
Betty Mio caro lupo
 Non fare il matto.
Vener. Con questi stracci
 Tu t'infagotti
Betty Se ancor mi secchi,
 Che scapellotti!
Vener. Vorrei vederti
 Senza vestito.
Betty E' un pò indecente
 Questo negrito.
Vener. Denti bianchi,
 Pelle bianca, ecc. ecc...
Vener. Che fronte casta
Betty Si guarda, e basta

Vener. Che pelle fina
Betty Non si strofina
Vener. Dei piedi questi
Betty Che fai? li pesti?
Vener. Che carnagione.
Betty Ti do un ceffone!
Vener. Che bella bocca!
Betty Eh, non si tocca
Vener. Ma non ha baffi.
Betty Ti piglio a schiaffi
Vener. Polpaccio tosto!
Betty Le mani ha posto!
Vener. Vediamo sotto...
Betty Che fai scimiotto?!
 Cu-cu!

Brindisi.

Spargoletti Wilmore - Coro.

I.

Wilm. Tutti san che solo il vino
 E' il conforto dei mortali
 Ei guarisce tutti i mali
 Ei discaccia ogni dolor.
 Il misantropo più cupo
 Se tracanna una bottiglia
 Desta a tutti meraviglia
 Col suo schietto buon'umor.
 Ei cent'anni viver fa
 Chi più beve più vivrà.
Coro Ei cent'anni viver fa
 Chi più beve più vivrà.

II.

Wilm. Chi di Bacco adora il vino
 Non può dirsi un uomo sciocco.
 Ma colui che beve a scrocco
 E' felice per mia fè.
 Dunque amici allegramente
 Robinson fa qui le spese
 Di quest'ospite cortese
 Beviam tutti, alla santé...
 Ei cent'anni viver fa, ecc. ecc.

QUADRO XIV.

La foresta sotterranea.

FINE.